

La chiesa e le relazioni ai tempi del web

Angelo Romeo*

La rete ha rivoluzionato la nostra vita individuale e collettiva. Ogni individuo, istituzione, qualunque essa sia, non può fare più a meno di una presenza dentro il web e nello specifico dentro i social. Siamo passati dall'utilizzo del termine "social network" al "social media". Il web, grande contenitore di informazione e intrattenimento personale, ha generato nuovi spazi di condivisione, ma ha al tempo stesso aperto nuovi scenari prima inesistenti come l'avvento degli *haters*, cioè coloro che utilizzano il web manifestando forme di violenza di ogni genere e delle *fake news*, bufale che entrano a far parte delle dinamiche del web in tempi brevi e che creano talvolta disagi che mettono soprattutto in crisi il concetto di autenticità e verità.

Ogni istituzione o gruppo di qualsiasi natura, trova spazio nei social. Ciò avviene anche per la chiesa.

I media tradizionali ci presentano quotidianamente numerose informazioni sull'adesione di utenti, sempre in crescita, a *Facebook*, *Twitter*, *Instagram* e ancor prima a *Second Life*¹.

Da questo punto di vista occorre quindi comprendere che cosa stia cambiando negli approcci relazionali dell'individuo e soprattutto che cosa stia avvenendo da un punto di vista comunicativo sotto i nostri occhi.

Spesso, infatti, chi si occupa per motivi di ricerca di questi fenomeni, specie legati ai digital media corre il rischio di analizzarli talvolta, visto il coinvolgimento a volte costante, in modo più critico che imparziale,

* Ο Angelo Romeo είναι διδάκτωρ Ἐπιστημῶν Ἐπικοινωνίας, ἐρευνητής και διδάσκων στὰ Πανεπιστήμια: Università di Perugia, Pontificia Università Gregoriana και Università Pontificia Salesiana di Roma.

1. Paola Canestrari, A. Romeo (a cura di), *Second Life. Oltre la realtà il virtuale*, Lupetti Ed. di Comunicazione, Milano 2008.

ragione per cui alcune questioni di comunicazione rimangono spesso troppo generiche finendo con il mettere in secondo piano l'aspetto «sociale» da cui partono in genere la nascita di un gruppo sul social media o la semplice discussione sulla rete in vari contesti. Se infatti cerchiamo di analizzare questi fenomeni in maniera scomposta dal nostro coinvolgimento personale, è possibile riscontrare uno dei primi punti chiave di quest'analisi : la *socialità*.

Si sono affermate nuove espressioni di socialità ed una nuova visione del concetto di relazione, dove viene messo in discussione il rapporto tra *Ego e Alter* tanto caro ai sociologi e agli studiosi specializzati negli effetti che la comunicazione ha sugli individui. Anche la socialità è stata trattata ampiamente da diversi sociologi, specie da George Simmel, Norbert Elias, autori che oggi vengono riletti, viste le continue trasformazioni imposte dall'utilizzo delle nuove tecnologie, per la grande attualità e per aver postulato teorie che malgrado lo scorrere dei tempi, rappresentano un'importante letteratura di base. «La socialità è una situazione/condizione osservabile in funzione di azioni, relazioni e comunicazioni di soggetti che si incontrano e assumono rapporti di scambio e reciprocità. Le diverse espressioni che questa assume si collocano pertanto nella sfera intersoggettiva e risentono dei diversi tentativi che ciascun individuo compie nel mediare l'impulso alla socievolezza, che favorisce apertura e plasticità, con il bisogno di appartenenza, da cui nasce l'impegno a costruire legami sociali, cercando di coniugare i vincoli imposti dai modelli istituzionali con le esigenze di spontaneità e affettività della sfera individuale»². Forme quindi di interazione in cui gli individui relazionano tra di loro facendo i conti da un lato con le istituzioni a cui appartengono, dall'altro con il loro essere socievoli attraverso azioni di reciprocità in cui emerge anche il loro aspetto emozionale e la propria individualità.

Quest'ulteriore passaggio chiama in causa anche i problemi relativi all'*identità*. Sherry Turkle³ per prima attraverso studi etnografici mette

2. Donatella Pacelli (a cura di), *Nuove espressioni di socialità. Dal reale al virtuale: il reticolo delle esperienze giovanili*, Franco Angeli, Milano 2004, p. 9.

3. Sherry Turkle, *La vita sullo schermo. Nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di internet*, Apogeo, Milano 1997.

in rilievo come molti utenti scelgano di costruire una identità *on line* non tanto per colmare un vuoto o una insoddisfazione della vita reale, ma perché attraverso la costruzione di quest'identità virtuale, si sentono più liberi. Arrivano alla costruzione di una identità⁴ che sentono più vera di quanto non lo sia quella reale. L'autrice ritiene che la possibilità di costruire identità virtuali, possa essere interpretato in due modi: da un lato come evasione dalla realtà vissuta, dall'altro come gioco trasgressivo, mettendo alla prova aspetti nascosti della propria personalità. Il rischio che si può correre con queste esperienze è quello di pensare che la rete possa diventare non un luogo di passaggio, ma un nuovo spazio dove poter vivere. Questa può essere la conseguenza di vivere sotto falsa identità e non arrivare mai a conoscere gli utenti che si incontrano nel virtuale.

La studiosa negli anni successivi a questa sua prima riflessione, sottolinea come spesso l'utilizzo delle tecnologie giochi un ruolo troppo invasivo⁵ sulla vita degli individui e auspica un ritorno alla pratica di quei rapporti umani, che la tecnologia non potrà mai colmare. Pur consapevole dell'utilizzo della tecnica, ritiene che l'individuo debba sfuggire al farsi gestire da un telefono, un tablet ecc.

L'identità è uno degli elementi di base da cui intraprendere un discorso, che voglia essere analitico sull'utilizzo del social nella società odierna. Un'identità che è in continuo movimento e che come sostiene Bauman, riutilizzando un dire tipico di Lévi -Strauss, è un *bricoleur* costruito con quello di cui si dispone. Ma, spiega il sociologo, «incastrare insieme pezzi e frammenti fino a ottenere una totalità coerente e coesiva chiamata identità non sembra essere la principale preoccupazione dei nostri contemporanei, [...] un'identità coesiva, saldamente inchiodata e solidamente costruita, sarebbe un fardello, un vincolo, una limitazione alla libertà di scegliere.

4. Sul rapporto identità e tecnologia, sono significative le ricerche condotte dallo studioso italiano Simone Tosoni, il quale sviluppa l'idea secondo cui l'adesione al virtuale consentirebbe all'individuo di sperimentare tipi di identità multipla in un'epoca in cui la rete diviene parte integrante delle azioni collettive. Nel suo testo *Identità virtuali. Comunicazione mediata da computer e processi di costruzione dell'identità personale*, (Fr. Angeli, Milano 2008), è interessante tale osservazione attraverso l'analisi del Mud «Lumen et Umbra».

5. Sherry Turkle, *La conversazione necessaria. La forza del dialogo nell'era digitale*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 2016.

Presagirebbe l'impossibilità di aprire la porta quando un'altra possibilità busserà [...]. Continuare ad incastrare insieme i pezzi, sì, non si può far altro. Ma incastrarli insieme una volta per tutte, trovare il miglior incastro possibile, quello che mette fine al gioco di incastro? No, grazie, questo è qualcosa di cui si fa volentieri a meno»⁶. Nelle parole di Bauman si evince la difficoltà a considerare la costruzione dell'identità un procedimento statico dettato da comportamenti predefiniti e ritenuti i migliori, poiché in tal modo sarebbe privata di quella natura mutevole e precaria di cui si caratterizza.

In quest'ambito diviene centrale il rapporto tra chiesa e web. Come si pone la chiesa verso il web e in che modo la rete può contribuire nell'evangelizzazione quotidiana?

E' una domanda ma anche una riflessione che diviene centrale in un'epoca in cui ci si interroga sia sui problemi legati all'identità, sia sul nuovo modo di relazionarsi, che di vivere i nuovi spazi e tempi che le tecnologie hanno di volta in volta trasformato. Come sottolinea infatti Morcellini: «La comunicazione rappresenta lo scheletro che sostiene l'identità della tardo-modernità, facendo da collante alle tante singolarità, riscattandole in molti casi dalla solitudine e dal solipsismo, attivando dinamiche ed equilibri di regolazione sociale altrove entrati in crisi. La comunicazione intercetta questa fase storica di crisi strutturale e finisce per essere l'ultimo sistema nervoso offerto agli individui per superare la sofferenza dell'individualismo e dell'isolamento»⁷.

Si delinea quindi un nuovo spazio del *dialogo*⁸ con tempi e modi di fruire i messaggi in cui *condivisione* e *partecipazione* sono le due parole chiave,

6. Z. Bauman, *Intervista sull'identità*, Laterza Roma, Bari 2003, pp.62-63.

7. M. Morcellini, "La rivoluzione del quotidiano: la normalizzazione delle tecnologie comunicative", in A. Romeo, Paola Canestrari, (a cura di), *Dall'uomo all'avatar e ritorno. Realtà e dimensioni emergenti*, Vol. I, QuiEdit Ed., Verona 2010, p.41.

8. Sul dialogo attraverso i moderni mezzi di comunicazione, è evidente nelle parole di Papa Benedetto XVI nel messaggio per la 44 giornata mondiale delle comunicazioni sociali la necessità di un'attenzione particolare ai new media come strumenti del dialogo nella società odierna, quando dice: «Attraverso i moderni mezzi di comunicazione, il Sacerdote potrà far conoscere la vita della Chiesa e aiutare gli uomini di oggi a scoprire il volto di Cristo, coniugando l'uso opportuno e competente di tali strumenti, acquisito anche nel periodo di formazione, con una solida preparazione teologica e una spiccata spiritualità sacerdotale, alimentata dal continuo colloquio con il Signore» (24 gennaio, 2010).

che gestiscono il successo dello sviluppo del social. Tali cambiamenti si riflettono non solo sui dialoghi instaurati tra componenti di una stessa rete di amici sulla rete, ma anche e soprattutto in molte circostanze, sulla fruizione delle informazioni. «Le modalità di selezione e consumo dell'informazione si evolvono in modo significativo con i *feeds*, elenchi di titoli riferiti a testate giornalistiche, blog, newsgroup che segnalano al consumatore la presenza di aggiornamenti in tempo reale che un semplice *link* consente di leggere».

Nella rete di queste trasformazioni tecnologiche, economiche, sociali prende forma quella che Pierre Lévy⁹ ha definito, con una metafora di grande successo, *l'intelligenza collettiva*: «un'intelligenza distribuita ovunque, continuamente valorizzata, coordinata in tempo reale, che porta a una mobilitazione effettiva delle competenze»¹⁰. Tema, questo dell'intelligenza collettiva, ripreso in seguito da Derrick De Kerckhove¹¹, come *intelligenza connettiva*, considerato ampiamente dagli studiosi di reti e social. Al centro di tale teoria, lo studioso sviluppa l'idea di fondo secondo cui le informazioni che quotidianamente ci giungono dai media, non sono esclusivamente frutto di una mente umana, ma si trovano negli schermi dei computer, rinnovandosi proprio attraverso una interconnessione mondiale.

L'autore afferma infatti: «Considero l'intelligenza connettiva una delle forme dell'organizzazione all'interno dell'intelligenza collettiva. Come Freud aveva trovato molto più interessante l'inconscio privato mentre Hume si era indirizzato verso l'inconscio collettivo, io mi trovo più interessato, per il mio lavoro, nell'esplorare sul campo, con le persone, in tempo reale. Preferisco la pratica dell'intelligenza collettiva nella sua

9. Antonio Roversi sostiene che : «l'intelligenza è presente ovunque c'è umanità, e questa intelligenza distribuita può essere valorizzata al massimo grazie alle nuove tecniche mettendola in sinergia. Se due persone fisicamente distanti tra loro fanno due cose complementari, tramite le nuove tecnologie, possono entrare in comunicazione l'una con l'altra, scambiare il loro sapere e cooperare». (*Introduzione alla comunicazione mediata da computer*, Il Mulino, Bologna 2004, p.139)

10. P. Peverini, «La multimedialità», in D. E. Viganò (a cura di), *Dizionario della comunicazione*, Carocci, Roma 2009, p.131.

11. D. de Kerckhove, *La pelle della cultura. Un'indagine sulla nuova realtà elettronica*, Costa e Nolan, Genova 1996.

rete specifica che chiamo intelligenza connettiva, piuttosto che lasciare semplicemente il concetto svilupparsi da solo senza sperimentazione»¹².

Queste premesse teoriche ci spingono a definire l'avvento di una società in rete e il nascere di nuove espressioni di socialità, definite *cybersocialità* da Casalegno, il quale affermava che: «il cyberspazio è, per l'umanità, un terreno propizio di relazione, un luogo che concilia il desiderio umano di socialità [...] permette di rimediare, almeno parzialmente, al rombo delle onde che indebolisce la comunicazione tra gli uomini, dando allo stesso tempo all'umanità un nuovo mezzo per entrare in sintonia con se stessa. [...] In un certo senso, il cyberspazio ci libera dal nostro corpo, e ce ne fa grazia, perché ci permette di crescere in architetture immaginarie: gli internauti occupano e liberano questo spazio, sviluppano trame di affinità elettro – elettive, condividono momenti di empatia con altri, assecondano i propri desideri»¹³.

Se ci fermiamo ad analizzare direttamente i diversi social, come *Facebook*, *Twitter*, *LinkedIn*, *Instagram*, è possibile constatare una considerevole presenza di istituzioni in questi spazi della rete.

Considerevole è la presenza di cattolici, siano essi singoli religiosi, comunità parrocchiali, associazioni, gruppi di preghiera, che nascono nel reale e che poi si incontrano sul web per condividere contenuti, discussioni e immagini.

I numeri aumentano sempre di più, diventa quindi utile alla riflessione proposta, una classificazione di tipologie di membri cattolici presenti sul più noto social come *Facebook*.

1) Sacerdoti – Suore
2) Parrocchie – Basiliche – Santuari
3) Gruppi di preghiera

12. Intervista rilasciata dallo studioso e disponibile su: <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/Intervis/d/deker05.htm>

13. Federico Casalegno, *Le cybersocialità. Nuovi media e nuove estetiche comunitarie*, Il Saggiatore, Milano 2007, p. 59.

Che tipo di riflessione emerge dall'aumento dei cattolici sui social? Per rispondere a quest'interrogativo, dopo aver utilizzato sia lo spazio che l'idea di relazione e di dialogo, è necessario introdurre l'importanza delle coordinate temporali.

Meyrowitz ha rilevato che le nuove tecnologie hanno contribuito ad eliminare l'esistenza dello spazio fisico, trasformando le relazioni sociali e spaziali dell'individuo. Riprendendo l'osservazione dello studioso, si può giungere alla conclusione che una delle motivazioni che vede l'incremento dei cattolici sul social, sia da riscontrare nell'opportunità di nuovi spazi e tempi del dialogo, che contribuiscono ad ottimizzare l'apertura allo scambio in ambienti caratterizzati per il convergere di altri mezzi di comunicazione, come nel caso di filmati postati sulle bacheche. Rappresenta quindi anche la necessità di incrementare un dialogo che sia al passo con i tempi, con tutti i pro e i contro che ogni mezzo di comunicazione possa comportare nel suo utilizzo.

La rete diventa quindi non una moda passeggera anche per la chiesa, ma uno strumento operativo a tutti gli effetti, uno strumento di evangelizzazione che può essere al servizio degli utenti, un modo per avvicinarsi ai suoi temi forse con più semplicità, malgrado i dubbi e le preoccupazioni, che gli strumenti del comunicare creano nell'utilizzo. Quest'accesso incondizionato apre a maggiore libertà non solo per chi si riconosce in un tipo di credo, ma anche per chi non lo segue e talvolta il dibattito può assumere toni poco consoni all'idea scambio come arricchimento di contenuti.

L'utilizzo da parte della chiesa di siti web impostati come biglietto da visita virtuale, delle opere svolte dai propri membri si integra ormai con i social, che creano uno scambio relazionale e che cercano di trasmigrare l'operato e il messaggio esterno in modo molto più allargato, più attivo, producendo un effetto sociale, che ha una risonanza agli occhi di tutti in tempo reale ed identificando il *web* non come uno spazio comunicativo a latere, ma un contenitore di linguaggi e forme di comunicazione a più dimensioni dove poter costruire un dialogo.

La chiesa come ogni istituzione si trova a dover affrontare giorno dopo giorno le trasformazioni comunicative e relazionali che il web ha determinato.

C'è un problema di verifica delle fonti che è valido tanto per la chiesa, quanto per ogni organizzazione o individuo che manifesti la sua presenza in rete in maniera autentica e trattando contenuti che hanno un peso non indifferente.

C'è un problema di fondo che soprattutto per la chiesa va tenuto in considerazione: la questione educativa, ossia la necessità di guardare il web non da spettatori, ma educando a un utilizzo consapevole che non è solo uno spazio per postare «frasi» ad effetto, vivere il web non come uno strumento «altro» che interessa pochi ed esperti, ma integrare il web con la quotidianità rendendosi conto che è uno strumento che non deve dividere, ma può essere di grande utilità, senza però che sostituisca i rapporti e le presenze umane.

Bibliografia

- Bauman Z., *Intervista sull'identità*, Laterza, Roma - Bari 2003.
- Bolzetta F., Romeo A., *Il giornalismo contemporaneo fra televisione e web*, Franco Angeli, Milano 2019.
- Bordoni C., *L'identità perduta, moltitudini, consumismo e crisi del lavoro*, Liguori, Napoli 2010.
- Canestrari P., Romeo A. (a cura di), *Second Life. Oltre la realtà il virtuale*, Lupetti Ed. di Comunicazione, Milano 2008.
- Canestrari P., Romeo A. (a cura di), *Dall'uomo all'avatar e ritorno. Realtà e dimensioni emergenti*, Voll. I e II, QuiEdit Ed., Verona 2010.
- Casalegno F., *Le cybersocialità. Nuovi media e nuove estetiche comunitarie*, Il Saggiatore, Milano 2007.
- Michela Drusian M., Magaouda P., Scarpelli C. M., *Vite interconnesse. Pratiche digitali attraverso app, smartphone e piattaforme online*, Meltemi, Milano 2019.
- de Kerckhove D., *La pelle della cultura. Un'indagine sulla nuova realtà elettronica*, Costa e Nolan, Genova 1996.
- Marchetti R., *La chiesa in internet. La sfida dei media digitali*, Carocci, Roma 2015.
- Pacelli D. (a cura di), *Nuove espressioni di socialità. Dal reale al virtuale: il reticolo delle esperienze giovanili*, Franco Angeli, Milano 2004.
- Romeo A., *Posto, taggo, dunque sono? Nuovi rituali e apparenze digitali*, Mimesis, Milano 2017.
- Roversi A., *Introduzione alla comunicazione mediata da computer*, Il Mulino, Bologna 2004.

- Tosoni S., *Identità virtuali. Comunicazione mediata da computer e processi di costruzione dell'identità personale*, Franco Angeli, Milano 2008.
- Tosoni S., "Oltre la comunità virtuale", *Comunicazioni Sociali*", 29 (2007) 3 (anno di pubblicazione: 2008).
- Turkle Sh., *La vita sullo schermo. Nuove identità e relazioni sociali nell'epoca di internet*, Apogeo, Milano 1997.
- Turkle Sh., *La conversazione necessaria. La forza del dialogo nell'era digitale*, Piccola Biblioteca Einaudi, Torino 2016.
- Viganó D. E. (a cura di), *Dizionario della comunicazione*, Carocci, Roma 2009.

SUMMARY

The church and the relationships at the time of the web

By Angelo Romeo, *PhD of Sciences of Communication*

The contribution analyzes the state of the art on the development of the network and specifically of social media in recent years. The relational perspective that the new media outlined has had an influence on all social systems, institutions like the church. The article moves precisely from the transformations that the web has imposed on social life and to which even the church has had to face. The final part of the text analyzes the relationship between church and social media, with the presence of religious, priests and groups that are present on the net. What is the role of the church today? What kind of evangelization emerges?

ΠΕΡΙΛΗΨΗ

Ἡ ἐκκλησία καὶ οἱ σχέσεις στὴν ἐποχὴ τοῦ διαδικτύου

Angelo Romeo, Δρ. Ἐπιστημῶν Ἐπικοινωνίας

Στὴν παροῦσα συμβολὴ ἀναλύεται ἡ κατάστασις τῆς τεχνολογίας στὴν ἀνάπτυξη τοῦ διαδικτύου καὶ εἰδικώτερα τῶν κοινωνικῶν μέσων κατὰ

τὰ τελευταῖα χρόνια. Ἡ σχεσιακὴ προοπτικὴ ποὺ περιγράφουν τὰ νέα μέσα ἔχει ἐπηρεάσει ὅλα τὰ κοινωνικὰ συστήματα καὶ ἰδρύματα ὅπως τὴν ἐκκλησία. Τὸ ἄρθρο ἐκκινεῖ ἀκριβῶς ἀπὸ τοὺς μετασχηματισμοὺς ποὺ ὁ παγκόσμιος ἱστός ἔχει ἐπιβάλλει στὴν κοινωνικὴ ζωὴ καὶ ποὺ ἔχει νὰ ἀντιμετωπίσει ἀκόμη καὶ ἡ ἐκκλησία. Τὸ τελευταῖο μέρος τῆς μελέτης ἀναλύει τὴ σχέση μεταξὺ ἐκκλησίας καὶ κοινωνικῶν μέσων ἐνημερώσεως, μὲ τὴν παρουσία θρησκευτικῶν ομάδων καὶ ἱερέων ποὺ ἔχουν παρουσία στὸ διαδίκτυο. Ποιὸς εἶναι ὁ ρόλος τῆς ἐκκλησίας σήμερα; Τί εἴδους εὐαγγελισμὸς ἀναδύεται;